

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a)

MARTEDÌ 13 AGOSTO 1974

*Presidenza del Presidente
VIVIANI*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per
la grazia e la giustizia Pennacchini.*

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Coppola sottolinea l'intenso lavoro che ha impegnato la Commissione giustizia nella presente legislatura, concretatosi in 148 sedute della Commissione e in 13 riunioni congiunte con altre Commissioni. A tali sedute, prosegue l'oratore, è da aggiungere il lavoro esplicato dalle Sottocommissioni, costituite per l'esame preliminare e la redazione di nuovi testi di disegni di legge, tradottosi in 131 sedute alle quali ha preso parte frequentemente il sottosegretario Pennacchini.

Dopo aver rilevato che i dati forniti lasciano comprendere l'eccezionale impegno di una Commissione che si è trovata, in uno stesso periodo di tempo, di fronte ad un elevato numero di provvedimenti, tutti parimenti importanti e concernenti settori di-

versi nei quali urgeva l'opera di riforma legislativa, il senatore Coppola afferma che i risultati positivi fino ad oggi acquisiti si devono anche alla capacità, alla fermezza e alle doti di equilibrio con le quali il presidente Viviani ha guidato l'attività della Commissione.

L'oratore conclude indicando, tra i provvedimenti ai quali la Commissione deve assegnare un carattere di priorità sugli altri, quelli relativi alla sicurezza dei traffici aerei e quelli per la riforma del diritto di famiglia.

Il presidente Viviani ringrazia il senatore Coppola per aver giustamente posto l'accento sul notevole lavoro esplicato dalla Commissione in meno di due anni, lavoro che può sfuggire talvolta all'esterno e che ha visto il continuo impegno di tutti i commissari, del ministro Zagari e del sottosegretario Pennacchini, al quale rivolge uno speciale ringraziamento per il prezioso contributo offerto alla Commissione. Dopo aver quindi auspicato che nel prossimo periodo autunnale possa essere condotto a termine l'esame di importanti disegni di legge, dichiara di ritenere che la riforma del diritto di famiglia e la nuova legislazione antidroga debbano essere trasmessi all'Assemblea entro la fine dell'anno. Si tratta di disegni di legge, conclude il presidente Viviani, che sono vivamente attesi da tutti i cittadini italiani ai quali, pertanto, dev'essere rivolto un adeguato impegno della Commissione.

Il senatore Marotta, associandosi alle dichiarazioni degli oratori che lo hanno preceduto, ricorda, tra i provvedimenti più urgenti, anche quello relativo al nuovo ordinamento della professione forense.

Il sottosegretario Pennacchini ringrazia tutti i commissari per il particolare clima di collaborazione che ha animato la Commissione nei suoi lavori, affermando di aver avuto per la prima volta l'esperienza unica di un organo politico nel quale si è instaurato un rapporto assai positivo tra la maggioranza e le opposizioni, le quali — antepo- nendo sempre gli interessi generali a quelli delle particolari visioni politiche — hanno svolto un ruolo di positiva critica e di costruttiva collaborazione. Dopo aver aggiunto che ha influito notevolmente sull'efficace lavoro della Commissione la saggia ed efficiente presidenza del senatore Viviani e dopo essersi associato alle parole che il presidente stesso ha indirizzato alla persona del ministro Zagari, dichiara di condividere la necessità di condurre rapidamente in porto la riforma del diritto di famiglia. A tal fine, a suo parere, la Commissione dovrebbe limitare le eventuali modifiche del testo pervenuto dall'altro ramo del Parlamento alle parti più qualificanti del disegno di legge.

Il senatore Cifarelli, associandosi alla indicazione del senatore Marotta circa l'urgenza del disegno di legge concernente il nuovo ordinamento della professione forense, osserva di essere contrario alla attribuzione al Parlamento delle grandi riforme codicistiche. Tuttavia, poichè la Commissione è attualmente impegnata nella riforma del diritto di famiglia, non è possibile a suo parere porre limiti di tempo ai suoi lavori, ovvero chiedere che gli emendamenti riguardino soltanto determinate parti del provvedimento.

Prendono ancora la parola il senatore Petrella (che rileva l'opportunità di iniziare al più presto l'esame del disegno di legge relativo all'abbassamento a diciotto anni del limite della maggiore età) e il presidente Viviani, per assicurare che l'Ufficio di Presidenza della Commissione terrà conto delle indicazioni di priorità che sono emerse dal dibattito.

IN SEDE REFERENTE

« **Sanzioni penali per il reato di pirateria aerea** » (60), d'iniziativa del senatore Cifarelli;

« **Repressione della cattura illecita degli aeromobili** » (457).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il senatore Coppola, relatore alla Commissione, riferisce brevemente sui risultati cui è pervenuto la Sottocommissione costituita per la redazione di un nuovo testo dei provvedimenti. Dopo aver illustrato i criteri che hanno ispirato la Sottocommissione nella predisposizione di un progetto che sarà sottoposto in una prossima seduta alla Commissione, l'oratore comunica che la Sottocommissione medesima ha ravvisato unanimemente l'opportunità di ampliare la materia dei disegni di legge, al fine di ricompredervi una normativa rivolta più genericamente a garantire la sicurezza dei traffici.

Su richiesta del relatore Coppola, il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« **Abrogazione dell'articolo 3 del Codice civile e modifica degli articoli 2, 1837 e 2580 dello stesso Codice** » (34), d'iniziativa del senatore Lepre;

« **Attribuzione della maggiore età ai cittadini che hanno compiuto il diciottesimo anno e modificazione di altre norme sulla capacità di agire; revisione delle leggi elettorali con l'attribuzione del diritto di elettorato al compimento del diciottesimo anno** » (1738), d'iniziativa dei senatori Petrella ed altri.

(Esame e rinvio).

Il presidente Viviani avverte di aver nominato relatore alla Commissione sui due disegni di legge il senatore Agrimi.

Prende quindi la parola il relatore Licini. Egli osserva anzitutto che il limite del ventesimo anno per la maggiore età deriva storicamente dall'incontro di due tradizioni: quella del diritto romano, che, con riferimento ad una maturità intellettuale più che fisica, contemplava la maggiore età al venticinquesimo anno, al momento cioè nel quale veniva meno ogni norma speciale di protezione per il minore; e quella germanica che, dando rilievo piuttosto alla formazione e alla capacità fisica dei soggetti, poneva il limite

non oltre i diciotto anni. In definitiva, il limite dei ventun anni, previsto per la prima volta nel codice civile napoleonico, non corrisponde a dati obiettivi o ad un salto di qualità nello sviluppo intellettuale o fisico dei soggetti, ma costituisce un portato storico che è necessario valutare in relazione ai giovani di oggi, che la scuola obbligatoria e la diffusione della cultura e della informazione, anche attraverso tramiti non scolastici, sembra maturare assai in anticipo rispetto a quanto accadeva un tempo.

L'oratore rileva poi che lo stesso legislatore italiano del 1941 si era reso conto che il limite di ventun anni non corrispondeva ai tempi ed aveva ammesso i minori, che avessero superato i diciotto anni, a numerosi atti ed acquisizioni giuridiche.

Confermata, pertanto, l'esigenza di por mano ad una riforma, il senatore Licini afferma che tra le due soluzioni — quella di limitare la modifica al solo diritto di voto, attraverso un disegno di legge costituzionale, e quella di abbassare in via generale il limite della maggiore età a diciotto anni — appare più congrua la seconda, che meglio viene incontro alla generale evoluzione della società e può portare ad una maggiore responsabilità delle nuove generazioni.

L'oratore conclude dando un rapido cenno dei precedenti legislativi — tra i quali il disegno di legge presentato dall'onorevole Lepre, allora deputato, nell'altra legislatura e decaduto prima che fosse conclusa la discussione in Commissione — e dei disegni di legge attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

« **Istituzione della corte d'assise di Rimini** » (1689), d'iniziativa del deputato Accreman, approvato dalla Camera dei deputati;

« **Istituzione delle corti d'assise di Brindisi e Taranto** » (1690), d'iniziativa dei deputati Guadalupi ed altri; Caroli; Manco ed altri, approvato dalla Camera dei deputati;

« **Istituzione della corte d'assise di Locri ed aggregazione dei tribunali di Palmi e Locri alla sezione di corte di appello di Reggio Calabria** »

(1691), d'iniziativa dei deputati Reale Giuseppe ed altri; Mancini Giacomo, approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame e rinvio).

Il presidente Viviani fa presente che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario sui provvedimenti in titolo, mancando negli stessi l'indicazione di copertura per gli oneri implicati dalla istituzione di nuovi organi giudiziari.

Nella breve discussione che segue prendono la parola il senatore Arena (a giudizio del quale i provvedimenti non comporterebbero un aumento di spesa) e i senatori Martinazzoli, Cifarelli ed Agrimi i quali, nel ritenere invece esatto il parere della Commissione bilancio, rilevano l'opportunità che i provvedimenti relativi all'assetto territoriale dell'ordinamento giudiziario siano affrontati in un quadro generale ed organico.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 11,30.

DIFESA (4°)

MARTEDÌ 13 AGOSTO 1974

Presidenza del Presidente

GARAVELLI

Interviene il Ministro della difesa Andreotti.

La seduta ha inizio alle ore 10,05.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLA DIFESA SULL'ELIMINAZIONE DEI FASCICOLI DEL SIFAR RITENUTI ILLEGITTIMI E SU ALTRI TEMI DI COMPETENZA DEL SUO MINISTERO

Il Ministro della difesa esordisce ricordando che la questione dei fascicoli del SIFAR fu posta a suo tempo in evidenza dalla Commissione ministeriale d'inchiesta presieduta dal generale Beolchini, la quale ne mise in rilievo, deplorandola, la proliferazione, che aveva assunto proporzioni allarmanti. Più specificamente, fu censurato il criterio di fare indagini non a seguito di motivi di competenza, anche soltanto indiziari, ma per

intere categorie e con un'ampiezza non consentita, andando per di più a penetrare, in alcuni casi, nella sfera privata di vita delle persone, senza alcuna connessione con le esigenze del servizio.

La Camera dei deputati, in sede di esame della relazione Alessi sui fatti del 1964, impegnò il Governo alla distruzione dei fascicoli abusivi, che nel frattempo si assicurò essere stati « congelati ». A seguito di qualche contrastante opinione espressa da organi sia giurisdizionali che ministeriali (quali, tra l'altro, gli archivi di Stato), l'attuazione di detto impegno era rimasta, per altro, in sospeso. Ripreso, nello scorso mese di luglio, il tema in un dibattito svoltosi nelle Commissioni difesa di entrambi i rami del Parlamento, il Governo ha constatato la conferma dell'unanime avviso che si dovesse procedere senza ulteriori indugi all'operazione di distruzione dei fascicoli illegittimamente formati.

Con il pieno assenso del Presidente del Consiglio e dei Ministri interpellati — prosegue l'onorevole Andreotti — egli ha dunque dato le opportune istruzioni, chiedendo al Consiglio di Stato e alla Corte dei conti di designare un qualificato magistrato per affiancare il procuratore generale militare nel sovrintendere alla delicata procedura. Veniva altresì data informazione ai presidenti delle due Commissioni parlamentari, la cui presenza avrebbe avuto un evidente significato: sia il senatore Garavelli che l'onorevole Guadalupi hanno aderito, assicurando la loro alta partecipazione.

Pertanto, la mattina del 9 agosto sono convenuti al Forte Braschi, oltre al senatore Garavelli e all'onorevole Guadalupi, il procuratore generale militare Santacroce, il presidente di sezione del Consiglio di Stato Caccioppoli, il consigliere della Corte dei conti Barbato, il nuovo comandante del SID, ammiraglio Casardi, ed il generale Maletti, capo dell'ufficio D; un colonnello della cancelleria militare fungeva da verbalizzante. Verificato che il materiale da distruggere constava di oltre 33.000 fascicoli intestati e di circa 7.500 atti non nominativi, tutti i documenti sono

stati sistemati — da personale dell'Arma dei carabinieri — in grandi scatole chiuse con nastro adesivo, che, caricate su autocarri, sono state trasportate immediatamente, sotto scorta, all'inceneritore dell'aeroporto Leonardo da Vinci.

Le operazioni di incenerimento, compiute alla presenza dei presidenti delle Commissioni parlamentari e delle altre personalità sopra ricordate, si sono protratte ininterrottamente per oltre ventiquattro ore. Al termine, il Ministero ha emanato un comunicato informativo, chiuso dalle parole: « Si è così risolto l'annoso problema, secondo l'unanime voto degli organi parlamentari ». Copia autentica del verbale verrà inviata anche alle presidenze delle due Commissioni parlamentari.

È chiaro — soggiunge il Ministro della difesa — che la distruzione ufficializzata dei fascicoli abusivi ha un valore di preciso indirizzo per l'attività del SID, la cui scrupolosa aderenza ai compiti di istituto dovrà essere garantita da tutti i responsabili con inflessibile rigore.

Presso la Presidenza del Consiglio dei ministri esiste, come è noto — prosegue l'oratore — un comitato interministeriale incaricato di redigere i testi concernenti sia le modifiche strutturali dei servizi di sicurezza e della loro dipendenza, sia una radicale revisione delle norme di tutela del segreto militare e di Stato. Con tali ulteriori adempimenti, auspicabilmente solleciti, sarà completato l'insieme delle misure suggerite a suo tempo dalla Commissione Alessi per impedire che deviazioni possano riscontrarsi per il futuro.

Il Ministro della difesa, passando ad altro argomento, ricorda che nel dibattito parlamentare di recente svoltosi presso le Commissioni difesa è stata auspicata la presentazione di un libro bianco sullo stato dei problemi della difesa. Riservandosi di informare al più presto, in modo approfondito, le Commissioni stesse sulla predetta tematica (e, in tale contesto, anche sul materiale didattico in uso presso le Forze ar-

mate), l'onorevole Andreotti annuncia, nell'attesa, la diffusione, presso i componenti della Commissione stessa, di un testo a stampa concernente una relazione generale sull'andamento dei servizi del Ministero della difesa, sui risultati dell'azione amministrativa e su proposte per il miglioramento della organizzazione dei servizi stessi.

Il ministro Andreotti accenna, successivamente, a talune vicende penali nelle quali sembrano implicati, individualmente, anche alcuni elementi del personale militare. La collaborazione con i giudici, da parte del Ministero e del SID, è e sarà la più piena — egli afferma —; ma dinanzi a notizie di stampa che espongono a discredito pubblico questo o quell'ufficiale — talora con ingiusti commenti generalizzatori — il Ministro afferma che non è lecito che venga meno quel preciso rispetto di tutti i cittadini che la Costituzione repubblicana ha voluto assicurare, non solo in caso di accertamenti istruttori, ma addirittura fino ad una definitiva sentenza di condanna.

In tal senso, il Ministro coglie l'occasione per rivolgere un vivo appello alla stampa affinché, prima di pubblicare notizie concernenti il settore militare, controlli alle fonti la veridicità di elementi e di dati, evitando di cadere vittima di mitomani o di sobillatori, come anche di recente è avvenuto. Per il resto — conclude l'oratore — la collaborazione critica dei giornalisti è da considerarsi quanto mai utile e costruttiva.

Il presidente Garavelli ringrazia il Ministro della difesa per le comunicazioni rese, dandogli atto della sua disponibilità, alla ripresa dei lavori parlamentari dopo le ferie estive, per un ulteriore intervento in Commissione per un proficuo dibattito sui temi di maggiore rilievo del settore della difesa.

La Commissione, infine, dà mandato al Presidente, ai sensi dell'articolo 50, primo comma del Regolamento, di riferire all'Assemblea in merito alle comunicazioni rese sulla eliminazione dei fascicoli del SIFAR ritenuti illegittimi.

La seduta termina alle ore 10,40.

FINANZE E TESORO (6^a)

MARTEDÌ 13 AGOSTO 1974

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
VIGLIANESI

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 254, recante alcune maggiorazioni di aliquota in materia di imposizione indiretta » (1708-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.
(Esame).

Il senatore Segnana illustra alla Commissione le due modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento.

Con la prima sono stati soppressi il secondo ed il terzo comma dell'articolo 3 del decreto, entrambi introdotti nel corso della discussione al Senato, secondo i quali l'aliquota dell'IVA per le cessioni e le importazioni di animali vivi veniva elevata dal 6 al 18 per cento, ad eccezione dei capi destinati alla riproduzione, acquistati da coltivatori diretti, singoli o associati, da cooperative o da aziende agricole escluse quelle a carattere commerciale. Con la seconda modifica, sono state escluse dall'aumento dell'IVA, oltre le acquee di vino e di vinacce, anche quelle di frutta.

Il relatore, mentre esprime parere nettamente favorevole a quest'ultima modifica, afferma di non possedere sufficienti elementi di giudizio circa le motivazioni che hanno indotto l'altro ramo del Parlamento a rivedere il regime IVA per le importazioni di animali vivi. Egli, comunque, suggerisce alla Commissione di accogliere l'emendamento della Camera, salvo approfondire meglio la questione nel corso della discussione in Assemblea.

Il senatore Assirelli esprime vive perplessità sulla congruenza delle modifiche alla aliquota IVA sulle importazioni di capi vivi, rilevando che una tale misura è profondamente contraddittoria sia con l'intento di limitare il *deficit* della bilancia alimentare, sia con il contenimento di manovre speculative nella intermediazione commerciale che, anzi, per questa via, verrebbero incoraggiate; a suo giudizio, pertanto, si rende necessario un approfondito esame della questione alla presenza di un rappresentante del Governo.

Il senatore De Marzi, intervenendo nel dibattito, afferma che la decisione della Camera di riportare al 6 per cento l'aliquota IVA sull'importazione degli animali vivi rappresenta un gravissimo errore, di carattere tecnico-finanziario prima ancora che politico, che danneggia ulteriormente la già pesante situazione del nostro patrimonio zootecnico, favorendo le manovre speculative di pochi grossi importatori di carne. Inoltre — egli prosegue — tale scelta è in contraddizione palese con le indicazioni formulate all'unanimità dalla Commissione agricoltura del Senato dopo un serio ed approfondito dibattito e sulle quali si era registrato il consenso anche dei tecnici del Ministero dell'agricoltura.

L'oratore pertanto si augura vivamente che la Commissione voglia rivedere le decisioni della Camera, ripristinando il testo dell'articolo 3 deliberato dal Senato, con eventuali modifiche di ordine puramente formale.

Il presidente Viglianesi, constatata l'assenza del rappresentante del Governo, sulla base degli orientamenti emersi dal dibattito, decide di sospendere per un'ora la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 11, viene ripresa alle ore 12,20).

Il presidente Viglianesi, rilevato il mancato intervento di un rappresentante del Governo e in considerazione del fatto che la Commissione non è in condizione di poter esprimere una fondata valutazione sui motivi che hanno indotto la Camera a modificare il regime dell'IVA per l'importazione di animali vivi, propone di rimettere la decisione della questione alla discussione in Assemblea, incaricando il relatore di riferire nei termini emersi dal dibattito.

Il senatore Fabbrini, nel dichiararsi d'accordo con la proposta del Presidente, stigmatizza il comportamento del Governo, che non ha ritenuto di inviare un proprio rappresentante in Commissione per una seduta di tale delicatezza.

Il senatore De Ponti esprime anch'egli consenso alla proposta del Presidente. Anche il senatore Pistolese si associa a tale proposta, esprimendo vive rimozioni per l'assenza del rappresentante del Governo.

La Commissione, pertanto, dà mandato al relatore di riferire all'Assemblea nei termini emersi dal dibattito.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi oggi alle ore 16,30, in sede referente, per l'esame del disegno di legge n. 1778.

Avverte altresì che, ove necessario, la Commissione procederà all'esame delle eventuali modifiche apportate dalla Camera al disegno di legge n. 1712, concernente la conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 259.

La seduta termina alle ore 12,40.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
VIGLIANESI

Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Schietroma.

La seduta ha inizio alle ore 16,35.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 259, concernente alcune modifiche alla disciplina delle imposte sul reddito e una imposizione straordinaria sulle case di abitazione » (1712-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati. (Esame).

Il relatore alla Commissione, senatore De Ponti, illustra la modifica apportata al provvedimento dall'altro ramo del Parlamento,

rilevando che una proposta di analogo tenore era già emersa nel corso della discussione in Senato; conclude, pertanto, invitando la Commissione ad esprimersi favorevolmente sul provvedimento così modificato.

Dopo che il senatore Borsari ha dichiarato che la modifica apportata manifesta in modo più completo la volontà politica espressa sul punto nella discussione in Senato, la Commissione dà mandato al relatore di riferire favorevolmente sul provvedimento e di chiedere l'inserimento dello stesso all'ordine del giorno della seduta dell'Assemblea ai termini dell'articolo 56, comma quarto, del Regolamento.

« **Norme per la determinazione dei tassi di interesse per i finanziamenti agevolati e del tasso di mora per i mutui fondiari** » (1778), d'iniziativa dei deputati Barbè ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame).

Il senatore Segnana illustra ampiamente il provvedimento, sottolineando le ragioni di urgenza che ne consigliano una sollecita approvazione.

Dopo una dichiarazione del rappresentante del Governo, la Commissione dà mandato al relatore di riferire favorevolmente sul provvedimento e di chiedere l'inserimento all'ordine del giorno dell'Assemblea ai termini dell'articolo 56, comma quarto, del Regolamento.

La seduta termina alle ore 17.

ISTRUZIONE (7°)

MARTEDÌ 13 AGOSTO 1974

Presidenza del Presidente
SPADOLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Bemporad.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche all'articolo 9 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito con modificazioni nella legge 30 novembre 1973, n. 766, e norme riguardanti la fissazione di termini per le elezioni studentesche e l'esercizio del diritto di assemblea nelle università** » (1587), d'iniziativa dei deputati Cervone ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

Si riprende l'esame degli emendamenti all'articolo 2 del disegno di legge, rinviato nella seduta di ieri.

Il senatore Valitutti dichiara di ritirare il proprio emendamento, modificativo della lettera c) del punto 3, e di aderire all'analogo emendamento presentato dai senatori Spadolini, Moneti e Peritore.

Seguono brevi interventi del presidente Spadolini e dei senatori Piovano, Valitutti e Urbani, volti a meglio precisare il testo dell'emendamento presentato al punto 3 dai senatori Spadolini ed altri, ed illustrato dal senatore Moneti nella seduta di ieri.

Anche all'emendamento, più sopra ricordato, presentato dai senatori Spadolini ed altri, alla lettera c) del punto 3, vengono portate alcune modifiche, dopo un dibattito nel quale intervengono i senatori Urbani, Dinaro, Carraro e il presidente Spadolini; con questo emendamento viene stabilita la validità delle elezioni studentesche anche nel caso che non venga raggiunto il *quorum* fissato: in tale ipotesi si prevede una riduzione proporzionale della rappresentanza studentesca negli organi di governo delle università.

Quindi il senatore Limoni ritira un proprio emendamento al punto 3, volto a meglio regolare il meccanismo previsto per la fissazione del *quorum* dei votanti.

Si pronunciano poi sugli emendamenti il relatore Arfè e il rappresentante del Governo.

Dopo dichiarazioni di voto dei senatori Dinaro, Piovano, Moneti e Peritore, vengono infine approvati l'emendamento soppressivo

del punto 1, quello modificativo del punto 3 (dei senatori Spadolini ed altri) e l'altro anch'esso modificativo, alla lettera c) dello stesso punto 3, proposto dai senatori Spadolini ed altri (questi ultimi due con le modificazioni apportate nel corso del dibattito). Gli altri emendamenti non vengono accolti dalla Commissione o risultano ritirati dai proponenti. Viene quindi approvato l'articolo 2 nel testo emendato.

Tale articolo modifica l'articolo 9 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito con modificazioni nella legge 30 novembre 1973, n. 766, sostituendo nel decimo comma, lettera h), le parole « tre rappresentanti » con le altre « sei rappresentanti ».

Modifica inoltre il tredicesimo comma di detto articolo 9 stabilendo che il *quorum* dei votanti per i rappresentanti degli studenti nei consigli di facoltà è riferito agli studenti iscritti alla facoltà stessa in base ai parametri indicati nel secondo comma dello stesso articolo 9.

Si prevede altresì la validità della votazione anche quando la percentuale dei votanti sia inferiore ai *quorum* indicati; in tal caso è proporzionalmente ridotto il numero dei rappresentanti, ferma restando comunque la presenza di almeno uno studente nel consiglio di amministrazione delle opere universitarie, di due nel consiglio di amministrazione dell'università e, per i consigli di facoltà, di uno quando siano previsti cinque rappresentanti, di due quando ne siano previsti sette, e di tre quando ne siano previsti nove.

Il senatore Valitutti illustra successivamente un articolo aggiuntivo, volto a stabilire l'obbligo di frequenza per gli studenti che fruiscono di assegni di studio. Dopo che su di esso sono intervenuti i senatori Dinaro, Dante Rossi e Veronesi, il proponente lo ritira aderendo ad una proposta formulata in tal senso dal senatore Carraro.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 3.

Il senatore Moneti illustra un emendamento, a firma anche dei senatori Spadolini, Stirati e Peritore, sostitutivo dell'articolo 3 con due articoli: nel primo vengono regolate le

assemblee del personale docente e non docente; nel secondo si disciplina il diritto di assemblea della componente studentesca, prevedendo l'adozione di un regolamento (che garantisca in buon funzionamento, la democraticità del dibattito, la tutela dei diritti della minoranza), nonché la facoltà dell'assemblea di sollecitare la presa di posizione degli organi accademici sulle proprie richieste.

Il senatore Dinaro illustra quindi un sub-emendamento all'emendamento testè illustrato, a firma anche dei senatori Plebe e De Fazio, che fissa un *quorum* per l'approvazione del regolamento da parte dell'assemblea.

Quindi il senatore Urbani illustra un emendamento, proposto da lui stesso e dai senatori Veronesi, Scarpino, Papa e Ada Valeria Ruhl Bonazzola, anch'esso sostitutivo dell'articolo 3 (prevede il diritto di assemblea degli studenti, l'autoregolamentazione di essa in maniera da assicurare il rispetto pieno dei diritti delle minoranze, e l'obbligo degli organi di governo delle università a pronunciarsi sulle deliberazioni dall'assemblea stessa adottate).

Anche il senatore Valitutti illustra un emendamento sostitutivo dell'articolo 3, da lui rielaborato, (in sostituzione di un altro, che ritira), per tenere conto delle varie istanze emerse nel dibattito: prevede tra l'altro il diritto degli studenti di associarsi e riunirsi per libere attività integrative; l'esistenza di una pluralità di assemblee e l'adozione da parte di esse di uno statuto-tipo, redatto dai rappresentanti eletti dagli studenti negli organi di governo della università.

Seguono interventi dei senatori Bertola e Dante Rossi, quindi la seduta viene brevemente sospesa, per consentire ai componenti della Commissione di partecipare alle votazioni in Assemblea.

(La seduta, sospesa alle ore 12,15, viene ripresa alle ore 12,30).

Successivamente si apre un dibattito al quale partecipano i senatori Carraro, Piovano, Ermini, Bertola, Urbani, Dinaro, Valitutti.

ti, Scarpino, Franca Falcucci, Moneti, Papa, il relatore Arfè, il presidente Spadolini nonché il sottosegretario Bemporad.

Al termine, viene messo in votazione l'anzidetto emendamento, sostitutivo dell'articolo 3, presentato dai senatori Spadolini ed altri, con alcune modifiche apportate nel corso del dibattito. L'emendamento è approvato, dopo che su di esso si sono pronunciati il relatore e il rappresentante del Governo e dopo dichiarazioni di voto dei senatori Dinaro, Moneti e Urbani. L'emendamento sostitutivo dell'articolo 3 dei senatori Urbani ed altri non è accolto dalla Commissione, mentre gli altri emendamenti vengono ritirati dai proponenti.

Il primo dei due articoli testè approvati prevede che il personale docente e non docente delle università e degli istituti di istruzione superiore si avvalga, per l'esercizio del diritto di riunione e di assemblea ai fini sindacali e interessanti la vita universitaria, delle disposizioni di cui alle leggi 18 marzo 1968, n. 249, e 20 maggio 1970, n. 300, e successive modificazioni e integrazioni, in quanto applicabili.

Secondo l'altro articolo, gli studenti hanno diritto di riunirsi in assemblee in locali idonei ed adeguatamente attrezzati, messi a disposizione dall'università, fermo restando il regolare funzionamento delle attività didattiche e scientifiche, e di avvalersi di ogni altro strumento democratico utile allo svolgimento delle assemblee stesse. Gli organi accademici regolano secondo criteri generali e oggettivi l'uso di tali locali, in caso di concorso di più richieste.

L'articolo prevede altresì che gli studenti eletti nei consigli di facoltà, di amministrazione e delle opere universitarie decidano a maggioranza circa la data e le modalità di convocazione e svolgimento dell'assemblea destinata a formulare il regolamento, che deve essere reso pubblico. Tale regolamento deve stabilire in ogni caso i modi di convocazione, di autoconvocazione, di svolgimento delle assemblee, il numero dei presenti necessario per la validità di esse, il diritto di tutti gli studenti di parteciparvi, le garanzie per le minoranze, la pubblicità degli atti, incluse le eventuali posizioni dissen-

zienti, i sistemi di votazione e quanto altro è richiesto per assicurare la democraticità del dibattito e delle conclusioni.

Si stabilisce infine l'accertamento, da parte del consiglio di amministrazione, della conformità del regolamento alle norme su esposte, nonché la facoltà per le assemblee di sollecitare la presa di posizione degli organi accademici, per quanto di competenza di questi ultimi, sulle proprie richieste.

Il senatore Piovano illustra quindi un articolo aggiuntivo proposto da lui e dai senatori Ada Valeria Ruhl Bonazzola, Papa, Scarpino, Veronesi e Urbani, con cui si stabilisce la partecipazione delle rappresentanze studentesche e di altre componenti rappresentate negli organi di governo delle università alle elezioni dei presidi di facoltà e del rettore. Dopo interventi dei senatori Bertola, Valitutti e del presidente Spadolini, si pronunciano su di esso il relatore e il rappresentante del Governo. Quindi l'emendamento, messo ai voti, non è accolto, dopo una dichiarazione di astensione dei senatori socialisti.

Viene quindi messo ai voti e approvato il disegno di legge nel suo complesso, dopo dichiarazioni di voto contrario dei senatori Valitutti e Dinaro, di astensione del senatore Urbani, e di voto favorevole dei senatori Moneti, Peritore, Stirati, e dopo che il presidente Spadolini e il rappresentante del Governo hanno pronunciato parole di ringraziamento ai componenti della Commissione e di riconoscimento per il lavoro compiuto.

La seduta termina alle ore 14,40.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

MARTEDÌ 13 AGOSTO 1974

Presidenza del Presidente
MARTINELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile Vincelli.

La seduta ha inizio alle ore 12,30.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche allo stato giuridico del personale delle Ferrovie dello Stato** » (1517-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati. (Discussione e approvazione).

Riferisce alla Commissione il senatore Santalco, illustrando le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati al testo del disegno di legge. Esse riguardano gli articoli 8, 10 e 13 e la soppressione dell'articolo 15, concernente la corresponsione al personale della azienda ferroviaria dei compensi diversi previsti dal capo XI delle disposizioni allegate alla legge 11 febbraio 1970, n. 34.

Dopo aver affermato di non condividere le motivazioni che hanno indotto l'altro ramo del Parlamento a sopprimere l'articolo 15, il relatore rileva che, a causa dell'urgenza del provvedimento, non ritiene di poter proporre il ripristino dell'articolo, ma si riserva comunque di affrontare di nuovo la questione in sede di esame del disegno di legge n. 1580, concernente l'assunzione in gestione diretta da parte dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato di servizi appaltati, già assegnato, in sede deliberante, alla Commissione.

Il senatore Santalco conclude sollecitando l'approvazione del disegno di legge con le modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

Interviene quindi il senatore Avezzano Comes il quale, dopo aver dichiarato di condividere pienamente le osservazioni del relatore, in particolare per quanto concerne la soppressione dell'articolo 15, chiede al rappresentante del Governo di manifestare l'impegno di rivedere la questione del trattamento economico del personale, in sede di discussione del disegno di legge n. 1580.

Il senatore Piscitello, espresso il fermo dissenso del Gruppo comunista per il metodo, a suo avviso non corretto, seguito dal Governo nel corso dell'iter parlamentare del disegno di legge, fa notare che la 8ª Commissione aveva sollecitamente approvato il

provvedimento in base ad un testo proposto dal Governo e concordato con le organizzazioni sindacali; nel corso della discussione presso l'altro ramo del Parlamento lo stesso Governo, inopinatamente, ha esercitato pressioni per la introduzione di taluni emendamenti. L'oratore conclude preannunciando l'astensione del Gruppo comunista.

Alla breve replica del relatore, senatore Santalco, fa quindi seguito l'intervento del sottosegretario Vincelli, il quale rileva che gli emendamenti introdotti dalla Camera dei deputati sono stati positivamente valutati dal Governo nella sua collegialità ed assicura, d'altra parte, che la questione del trattamento economico accessorio, già disciplinato dall'articolo 15, sarà attentamente riesaminata in occasione dell'esame del disegno di legge n. 1580.

Infine la Commissione, con l'astensione del Gruppo comunista, approva le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati e il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 13.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 13 AGOSTO 1974

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore De Matteis, ha deliberato di esprimere parere favorevole sul disegno di legge:

« **Modifiche allo stato giuridico del personale delle Ferrovie dello Stato** » (1517-B) approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (*alla 8ª Commissione*).

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 20,30